

Prima parte

L'identità dei ministeri istituiti

1.1 Il lettore istituito

Il lettore è istituito per l'ufficio, a lui proprio, di proclamare la parola di Dio nell'assemblea liturgica. A tal riguardo, egli richiama la Chiesa intera alla persona di Cristo, Parola fatta carne, e alla centralità della parola di Dio per l'intera comunità ecclesiale. Esercita quindi il suo ministero nei seguenti ambiti:

→ *Nelle celebrazioni liturgiche.*

Il lettore o la lettrice proclamano la Parola di Dio nella celebrazione eucaristica e nelle altre azioni liturgiche. In particolare avranno a cuore il buon svolgimento della liturgia della Parola, curando l'eventuale stesura del formulario per la preghiera dei fedeli e/o di monizioni adatte ai vari momenti celebrativi.

Inoltre guidano le celebrazioni della Parola di Dio e la Liturgia delle Ore, in assenza di ministri ordinati, secondo le indicazioni e le normative dei libri liturgici; animano i diversi momenti di preghiera e di meditazione sui testi biblici (*lectio divina*), aiutando i fedeli nell'ascolto e nella comprensione del testo sacro e offrendo loro un "metodo" di *lettura spirituale condivisa* della Parola stessa.

→ *Nell'azione evangelizzatrice.*

In collaborazione con i catechisti, il lettore o la lettrice si impegnano nell'azione evangelizzatrice, soprattutto nelle iniziative di *primo annuncio* verso i "lontani" o verso coloro che ricominciano, dopo un lungo periodo, il loro cammino di fede. Una particolare attenzione andrà riservata al servizio per il catecumenato e, in genere, ai percorsi di Iniziazione cristiana degli adulti.

→ *Nella formazione liturgica e biblica.*

Il lettore istituito è coinvolto nella pastorale liturgica parrocchiale, soprattutto nel coordinamento dei lettori. A tal riguardo avrà cura della loro formazione in collaborazione con coloro che, a più livelli, si occupano dell'educazione biblica e liturgica del popolo di Dio,

tenendo in debita considerazione le iniziative dell'Apostolato biblico.

Al fine di favorire una formazione più ricca ed articolata, mantiene il legame tra le comunità parrocchiali e la diocesi in riferimento alle proposte di pastorale liturgica e biblica.

→ *Nell'esercizio della corresponsabilità pastorale.*

In quanto ministri istituiti, lettore o lettrice sono coinvolti, direttamente o indirettamente, negli organismi di partecipazione a livello parrocchiale e diocesano. In corrispondenza con le scelte diocesane, potranno partecipare, insieme agli altri ministri ordinati ed istituiti, all'esercizio della corresponsabilità pastorale mediante l'assunzione di particolari responsabilità all'interno della comunità.

1.2 L'accolito istituito

L'accolito è istituito per il servizio al Corpo di Cristo nella celebrazione eucaristica, memoriale della Cena del Signore, e al corpo di Cristo, che è il popolo di Dio, soprattutto i poveri e gli infermi. In particolare richiama la presenza di Cristo nell'Eucaristia e ricorda all'intera comunità la centralità del mistero eucaristico. Esercita quindi il suo ministero nei seguenti ambiti:

→ *Nelle celebrazioni liturgiche.*

L'accolito o l'accolita compiono il servizio all'altare nella celebrazione della Messa. In particolare avranno a cuore il buon svolgimento della liturgia eucaristica, favorendo l'esercizio dei diversi ministeri e la partecipazione attiva di tutto il popolo di Dio.

Guidano l'adorazione eucaristica e, in assenza di ministri ordinati, possono esporre e riporre il Santissimo Sacramento, a norma dei libri liturgici.

Portano la Comunione eucaristica agli infermi e agli anziani, coordinando il servizio svolto dai ministri straordinari della Comunione.

→ *Nella vita di carità.*

In collaborazione con i diversi ministri, in particolare con i

diaconi, gli accoliti avranno una particolare attenzione alla cura del nesso imprescindibile tra Eucaristia e carità. In questo senso promuovono le iniziative pastorali volte alla sensibilizzazione di tutti verso i poveri, gli anziani, i malati. Inoltre assumeranno volentieri qualche servizio caritativo, vivendolo con dedizione e gratuità.

→ *Nella formazione liturgica.*

L'accolito o l'accolita istituiti sono coinvolti nella pastorale liturgica parrocchiale, soprattutto nel coordinamento degli accoliti, dei ministranti e dei ministri straordinari della comunione. A tal riguardo avranno cura della loro preparazione in collaborazione con coloro che, a più livelli, si occupano della formazione liturgica del popolo di Dio.

Al fine di favorire una formazione più ricca ed articolata, manterranno il legame tra le comunità parrocchiali e la diocesi in riferimento alle proposte di pastorale liturgica e biblica.

→ *Nell'esercizio della corresponsabilità pastorale.*

In quanto ministri istituiti, accolito o accolita sono coinvolti, direttamente o indirettamente, negli organismi di partecipazione a livello parrocchiale e diocesano. In corrispondenza con le scelte diocesane, potranno partecipare, insieme agli altri ministri ordinati ed istituiti, all'esercizio della corresponsabilità pastorale mediante l'assunzione di particolari responsabilità all'interno della comunità.

1.3 Il Catechista istituito

La novità, per le nostre Chiese, dell'introduzione del ministero istituito di catechista, domanda un'attenzione particolare alla questione della sua identità nel nostro contesto particolare. La comune chiamata battesimale invita ciascuno a una risposta personale, nella comunità, maturata nel cammino di fede e nel servizio di annuncio. Individuare tra i catechisti e le catechiste alcuni che possano assumere questo ministero offre un ulteriore cammino di responsabilità e risposta generosa, che non intende

idealizzare competenze o qualità personali².

La figura del *catechista istituito* vuole mettere in luce una particolare connotazione del servizio dell'annuncio a lui/lei affidato: è un ministero che nasce infatti dalla vita pastorale. Sostenuto da un adeguato cammino umano e spirituale, all'interno del gruppo dei catechisti, la sua istituzione configura un compito di annuncio, comunione e coordinamento. Un servizio che pone attenzione alle relazioni ed all'esperienza condivisa della fede e che accompagna la vita delle persone a lui/lei affidate.

Un compito di responsabilità, capace di esercitare uno sguardo complessivo sulla realtà, oltre le pratiche e le metodologie, restituisce uno spazio di riflessione su una cura integrale dell'azione pastorale. Questo servizio nasce nella comunità e si rivolge alla stessa comunità: è la risposta a un percorso, personale e comunitario, nella cura e accompagnamento alla crescita umana e cristiana; superando le fasce d'età, offre un senso più organico nel cammino di fede e nelle figure di riferimento; risveglia una responsabilità missionaria di annuncio in uscita, oltre i contesti abitudinari³.

L'esperienza nella vita della comunità e l'attenzione per il cammino di ciascuno permettono al/alla catechista di avere uno sguardo complessivo sulla crescita nella fede, dal bambino all'adulto, mostrando fattivamente l'amore alla Chiesa universale e particolare. Una specifica espressione del suo servizio è favorire la comunione, coltivando principalmente le relazioni e la collaborazione tra i vari componenti della pastorale, ai diversi livelli, attraverso l'ascolto attento, il dialogo costante e una comunicazione chiara.

L'istituzione inserisce in una responsabilità pastorale e non solo nell'ambito di una collaborazione. Al/alla catechista è affidata una corresponsabilità nei confronti della trasmissione della fede e dell'annuncio del Vangelo. In concreto, aiuterà la comunità cristiana a cui appartiene a immaginare come annunciare il Vangelo nel contesto in cui si trova, tenendo viva l'attenzione soprattutto per quelle persone o ambiti pastorali che necessitano di maggior cura

² Cf. FRANCESCO, *Antiquum ministerium*, 5.

³ Ivi, 2 e 4.

e impegno. Per questo, ad esempio, potrà assumere il compito di guidare altri catechisti e accompagnatori, in accordo con i ministri ordinati, per favorirne la formazione e il concreto esercizio del loro servizio, tenendo vivo un collegamento con le linee diocesane proposte dal Vescovo.

Il suo compito specifico, secondo gli *Orientamenti* della Conferenza Episcopale Italiana⁴, si esprime in tre possibili declinazioni.

→ *Coordinatore dei catechisti dell'Iniziazione cristiana*.⁵

In tempi più recenti, l'unico documento in cui è riportata in auge la "figura di coordinamento" è *Incontriamo Gesù*. Nel paragrafo dedicato alle proposte pastorali per la realizzazione di impianti formativi di significativa rilevanza⁶ si legge: «Sotto il profilo organizzativo è bene che ogni comunità o unità pastorale, accanto al parroco e a eventuali presbiteri o diaconi collaboratori, vi siano figure di coordinamento dei catechisti e degli evangelizzatori, alle quali andrà riservata una particolare attenzione: esse collaborano con il parroco in ordine alla progettazione e alla programmazione della catechesi e mantengono un rapporto stabile con l'Ufficio Catechistico diocesano».⁷ Tale figura si dovrà contraddistinguere, all'interno del gruppo dei catechisti, soprattutto per competenze *di tipo relazionale* (capacità di ascolto, di lavorare in *team*, di

⁴ Cf. CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *I ministeri istituiti del lettore, dell'accogliuto e del catechista per le Chiese che sono in Italia*, 3.

⁵ La Nota pastorale del 2022 della Conferenza Episcopale Italiana compie la scelta di indicare tale figura di coordinamento in relazione ai percorsi di iniziazione cristiana dei ragazzi. La Consulta per la Catechesi suggerisce un ampliamento di questa prospettiva, per favorire una visione complessiva dei percorsi di educazione alla fede: in tal senso, si propone che tale figura di coordinamento abbia una visione globale sull'intero ciclo vitale della persona, a partire dalla pastorale battesimale fino ad arrivare all'età adulta, con particolare attenzione al segmento dell'età giovanile. Ciò significa che il coordinatore dei catechisti non dovrà per forza occuparsi di tutto, ma fare in modo che coloro che si occupano delle specifiche età della vita possano, nel tempo, maturare una visione complessiva e non frammentata sia della pastorale che dell'educazione alla fede.

⁶ Cf. CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Incontriamo Gesù. Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia*, 29 giugno 2014, 87-95.

⁷ Ivi, 87.

valorizzazione delle competenze altrui) e legate alla *capacità di programmare* itinerari di catechesi e formativi in sintonia e in dialogo con gli *Orientamenti* diocesani e gli Uffici preposti.

→ *Collaboratore dell'annuncio agli adulti.*

Questa figura svolge il servizio dell'annuncio durante il tempo del catecumenato degli adulti, accompagnandone i cammini di evangelizzazione: si tratta di un credente che si pone accanto ad altri adulti per camminare con loro nella fede e crescere insieme nella comunità. Egli è chiamato anche a collaborare a livello diocesano con l'Ufficio o Servizio per il catecumenato, per formare e sensibilizzare le comunità cristiane e per diventare riferimento e aiuto per altri accompagnatori di coloro che chiedono di diventare cristiani lungo le fasi principali del percorso, dal tempo della prima evangelizzazione al tempo della mistagogia, esprimendone anche una valutazione *in itinere*. Per analogia, questa figura può essere considerata anche in riferimento ad adulti che vogliono ricominciare il cammino di fede (cresimandi adulti, fidanzati...).

→ *Referente di piccole comunità e guida delle celebrazioni liturgiche in assenza di un presbitero.*

Tale figura si ispira a quanto avviene già da molto tempo nei paesi di missione: da essi viene infatti il modello delle piccole comunità inserite nella vita quotidiana. In queste comunità, «il catechista è nello stesso tempo testimone della fede, maestro e mistagogo, accompagnatore e pedagogo che istruisce a nome della Chiesa».⁸ In molti contesti missionari, nei villaggi e nelle enormi e marginalizzate periferie delle grandi capitali dei diversi sud del mondo i catechisti, in quanto animatori di comunità, si occupano di umanizzazione, azione sociale, guarigione, evangelizzazione, formazione dei cristiani, guidano la preghiera e presiedono al Battesimo, ai matrimoni e accompagnano i lutti delle loro comunità.

Il/la catechista come referente di piccole comunità è presenza e testimonianza concreta della Chiesa nella realtà in cui vive; offre il suo sguardo di fedele laica o laico sulla realtà ecclesiale in cui è

⁸ FRANCESCO, *Antiquum ministerium*, 6.

inserito; crea comunione tra le persone che vivono in modo più attivo la vita della comunità cristiana, in particolare collaborando con altri ministeri istituiti e altre ministerialità di fatto; può eventualmente «guidare in mancanza di diaconi e in collaborazione con Lettori e Accoliti istituiti, le celebrazioni domenicali in assenza del presbitero e in attesa dell'Eucaristia». ⁹

1.4 Tratti comuni dei ministeri istituiti

Il ministero istituito si caratterizza per un tratto vocazionale ed ecclesiale; chi lo esercita è chiamato a favorire la comunione e il coordinamento nell'ambito della parrocchia e/o comunità o unità pastorale e a rendere visibile, insieme agli altri ministri – e in primo luogo i presbiteri e i diaconi – il modo ecclesiale di servire. ¹⁰

L'istituzione inserisce il ministro in un contesto ecclesiale più ampio e richiede uno sguardo e un esercizio che possano allargarsi anche a livello di vicariato/decanato. I ministeri istituiti, in virtù della loro corresponsabilità, potranno servire insieme una realtà più ampia. Vi saranno infatti situazioni pastorali di maggiore povertà di presenza che, in questo modo, potranno ricevere la stessa attenzione e cura.

Per il suo carattere vocazionale, il ministero istituito chiede un adeguato cammino di discernimento, comunitario e personale. Tale cammino permette di verificare desideri personali e misurare esigenze pastorali, in vista di una in risposta gioiosa al compito tanto prezioso quanto delicato di questo servizio. Muovendosi con cura tra quanto richiesto da questo compito di responsabilità e le reali possibilità umane e spirituali della persona disponibile a intraprenderlo, è importante restituire un senso di realtà a coloro che svolgono questo servizio con disponibilità e passione nelle diverse realtà ecclesiali.

Il ministro istituito è una laica o un laico, e come tale inserito

⁹ CEI, *I ministeri istituiti*, 3.

¹⁰ Cf. FRANCESCO, *Antiquum ministerium*, 8.

nel mondo e nella realtà locale. Si eviteranno così forme di clericalizzazione, di competenze per ruoli o specializzazione di settore. Anche lo stile di lavoro in équipe accresce nella comunità un senso di corresponsabilità, favorisce la pratica della sinodalità con i presbiteri, diaconi, consacrati e altri ministri istituiti, nella cura quotidiana della realtà pastorale affidata, e sostiene la spinta alla natura missionaria dell'annuncio.

La sinergia fra le differenti ministerialità implica che si eviti il sommarsi di diversi ministeri nella medesima persona. È invece opportuno favorire la varietà dei doni e dei carismi nell'intero popolo di Dio.